

31 GENNAIO 2022
GIORNATA DEL MEMORIALE



*Grandi sono le grazie
che Iddio mi fa
il giorno 31 del mese
di gennaio 1869
nel mentre
che io mi trovava in Chiesa
a udire la Santa Messa
mi senti una ispirazione granda
di mortificare la mia volontà
in tutte le cose
per piacere sempre più il Signore
e io mi sento la volontà di farlo
ma le mie forze
non ne è bastanza grandi.*



Canto esposizione: Fuoco e Luce

Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo,
Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco il cui silenzio è luce,
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode.

Noi ti adoriamo!

Spirito di Dio che riposi sul Cristo,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di discernimento e di timore di Dio.

Noi ti benediciamo!

Spirito che scruti le profondità di Dio,
e illumini gli occhi del nostro cuore,
Spirito che ti unisci al nostro spirito,
riflesso in noi della gloria del Signore.

Noi ti glorifichiamo!

Introduzione

Ciò che accadde a Clelia in quella memorabile domenica 31 gennaio 1869 in cui ella “sentì una ispirazione granda” fu una vera irruzione dello spirito di verità e di amore. Quel 31 gennaio fu davvero il “giorno del Signore” per Clelia, un evento centrale da cui scaturirà fede e grazia. In lei si trova puntualmente riconfermata la scelta di Dio: spalancare agli umili e ai semplici gli abissi della sua grazia, introdurla al mistero di comunione e di amore. Donna santa che attirata da Dio attira a Lui altre anime, vivendo pienamente radicata nel suo tempo, con le sue contraddizioni, sofferenze e miserie, questa povera ragazza di campagna diventa sorella e madre per la sua gente.

Preghiamo le une per le altre affinché questa memoria sia per ciascuna Minima un’occasione per rinnovare la nostra adesione al Signore ed essere edificate nell’amore di misericordia del Padre per farci dimora di Dio, spazio accogliente per i fratelli e le sorelle che ogni giorno incontriamo.

G.: Con le parole del salmo 137, rendiamo grazie al Signore per la sua fedeltà e chiediamo che continui a benedire e custodire la Chiesa e la nostra famiglia religiosa.

1 Coro: Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

2 Coro: Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa
più grande di ogni fama.

1 Coro: Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

2 Coro: Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile,
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

1 Coro: Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

2 Coro: Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

In ascolto di Papa Francesco

Letto: In comunione con la Chiesa in tutto il mondo che sta vivendo il cammino sinodale, anche noi siamo coinvolte a vivere questo evento ecclesiale soprattutto nella preghiera. Facciamoci guidare dalla Parola di Dio e dal Magistero di Papa Francesco. *«Aprendo questo percorso sinodale – ha detto Papa Francesco – iniziamo con il chiederci tutti, Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”? Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme».*

La prima fase del cammino sinodale è dedicata all'ascolto «L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio - si legge ad esempio nel Messaggio ai presbiteri e agli altri operatori pastorali; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze».

Letto: Il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un

lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza. (cfr. *Messaggio di Papa Francesco*)

Silenzio

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». «Quali?» gli

chiese. E Gesù rispose: «Questi: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso*». E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?». Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

In ascolto di Papa Francesco

Guardiamo a Gesù che, come con il giovane ricco, è disponibile all'incontro. Questo è il primo passo: «Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla. Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro». Per fare questo, ha sottolineato il Papa, è necessario prima di tutto incontrare il Signore. Dove? Nell'adorazione, «questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa». Poi, «per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli». Il Papa ha ricordato che «ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare» mentre «talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, lo spirito clericale e di corte».

Seguendo l'esempio di Cristo che ascolta, senza fretta, il giovane ricco, il Papa ha ricordato che «quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede

anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate?». Questo significa «scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non blindiamoci dentro le nostre certezze»

Preghiamo insieme

1. Per Papa Francesco che ha coinvolto la Chiesa intera nell'esperienza del Sinodo: possa contare sul sostegno e la collaborazione di ogni Chiesa particolare e sul dono di comunione che lo Spirito suscita.

Rit: *Amate Iddio! Amate Iddio!*
Amate Iddio, o suoi fedeli!

2. Per coloro a cui è stato affidato il compito di operare per il bene comune, la pace e la serenità di ogni cittadino: l'interesse nazionale o particolare non prevalga sulla vita della persona, sia essa straniera o migrante o malata o semplicemente povera. **Rit.**
3. Per coloro che operano a servizio dei poveri: sappiano riconoscere e ringraziare il Signore per il privilegio loro concesso e mai il loro servizio sia motivo di giudizio sull'altro o di presunzione. **Rit.**
4. Per ciascuna suora Minima e per tutti gli amici di Santa Clelia, perché la grazia del Signore, che sola permette di operare il

